

La celebrazione del Sinodo nella vita di ogni Chiesa Particolare costituisce un avvenimento straordinario di Grazia. È un dono del Signore per comprendere con discernimento comunitario la missione che Dio affida a noi suoi figli, chiamati ad annunciare la Resurrezione di Cristo in questo tempo bello e complesso. È il momento opportuno per impegnarci tutti a “riconoscere i segni dei tempi” (Conc. Vat. II, P.O. n° 9). È l’occasione propizia per capire come annunciare il Vangelo della misericordia alle generazioni future.

Nella quasi bimillenaria storia della nostra Comunità diocesana, molte volte il popolo di Dio fu convocato in Sinodo. Questa antica consuetudine, che risale alla Chiesa Apostolica, fu più volte praticata dai miei venerati predecessori nelle tre diocesi di cui portiamo tuttora il nome: da ultimo, negli anni 1936 ad Arezzo, 1937 a Cortona, 1952 a Sansepolcro.

Dopo che la Sede Apostolica, con Decreto del 30 settembre 1986, ha creato la nuova Diocesi di cui siamo membra vive, non si è ancora potuta celebrare alcuna assise sinodale, pur già auspicata da sapienti Pastori che mi hanno preceduto nel ministero episcopale, come il grande Vescovo Giovanni Telesforo Cioli.

Le necessità della Chiesa all’inizio del terzo millennio, le grandi sfide e i nuovi scenari, che hanno profondamente mutato non solo il contesto globale in cui operare, ma anche il nostro territorio, richiedono che il consiglio di molti concorra alla ricerca pastorale del bene comune, per dare nuovo impulso alla vita dei cristiani e per offrire ogni migliore servizio alla società, a cui siamo inviati come testimoni del Vangelo.

Fin dal primo inizio del mio servizio episcopale in questa comunità ecclesiale, ho fatto presente la necessità che si concorra a ravvivare l’unità della nostra Chiesa, prendendo rinnovata coscienza della sua nuova identità. Il mirabile percorso dell’Anno Liturgico ha dato occasione di riflettere sul mistero di Cristo, nel tentativo di attualizzarlo, specialmente sotto il profilo della misericordia. La necessità di rendere organica l’azione delle varie Comunità ha prodotto Piani Pastoralisti annuali, nel cammino di questa Chiesa bella e ricca di santità; la Visita Pastorale mi ha fatto toccare con mano risorse e priorità che meritano di essere approfondite.

Quanti praticano la vita di perfezione evangelica, i più giovani figli del nostro popolo, i cristiani che si impegnano nell’esercizio della carità, ma anche i malati, i rifugiati, i poveri, le famiglie in vario modo messe alla prova dalla crisi che tuttora incombe e dalla cultura prevalente, ci hanno interpellati nel tentativo di avviare un fruttuoso e costruttivo dialogo con tutti, perché l’impegno a far presente in mezzo a noi il Regno di Dio sia fonte di speranza per tutti e motivazione per un rinnovato impegno di ciascuno di noi.

La società di oggi richiede servizi sempre più adeguati: è dovere dei cristiani, sotto la guida dello Spirito, ricercare in ogni epoca gli strumenti più consoni alla missione che la Chiesa ha ricevuto dal Signore Gesù Cristo.

Alla nostra Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro si ripropone l’esigenza di prendere maggiore coscienza della propria identità, di formulare obiettivi comuni che esprimano la vita del popolo di Dio, la propria dimensione comunitaria, la volontà d’essere come “un corpo solo” (1Cor 12,12). La Comunità cristiana è connotata, oltre che dalla sua storia molto variegata, soprattutto dalla necessità di scegliere metodi e

progetti che rispondano alle urgenze del tempo presente. Secondo l'insegnamento benedettino, caro cristiano, non ti chiediamo da dove vieni, ma soprattutto dove tu voglia andare. L'identità comune sarà determinata dal progetto che riusciremo a delineare. Il Sinodo diocesano, secondo la felice espressione del Santo Pontefice Giovanni Paolo II, vuole essere "adeguato tirocinio pratico dell'ecclesiologia di comunione" (S. Giovanni Paolo II, Allocuzione del 29.5.1993).

Sentito, pertanto, il Consiglio Presbiterale ai sensi del Can. 461, § 1, del C.J.C., il Consiglio Pastorale Diocesano, il Collegio dei Vicari Foranei e l'intero Presbiterio, nella recente Assemblea Ecclesiale di La Verna; considerata la necessità di un'approfondita consultazione delle componenti della Chiesa e della società; avendo chiesto luce dal Signore insieme a tanti fedeli, particolarmente i malati e i membri delle comunità di vita contemplativa, ho deciso di procedere alla indizione formale del Santo Sinodo Diocesano e, pertanto, con il presente atto, in ottemperanza al Can 462, § 1, del C.J.C.,

DECRETO

che si attivino le procedure previste dal Diritto della Chiesa per la preparazione dell'assise sinodale, che auspico possa essere avviata dopo la Festa della Madonna del Conforto 2018, alla cui mediazione fiduciosi ricorriamo.

Mentre invoco l'intercessione dei Santi nostri Patroni, tutti invito alla preghiera, convenuti in questa Basilica dalla quale riparti rinnovato zelo per l'evangelizzazione, ad opera dei primi discepoli del Poverello d'Assisi.

Dato in Arezzo, dalla mia sede presso S. Donato, il 20 novembre 2016, Solennità di Cristo Re, appena chiuso per grazioso speciale Rescritto Pontificio l'Anno Santo della Misericordia.

+ Riccardo Fontana
Arcivescovo